

QUANDO I NOSTRI BRAVI RAGAZZI PRENDONO STRADE SBAGLIATE

**aiuto
e speranza**
per genitori
sofferenti



Elyse Fitzpatrick • Jim Newheiser

con **Laura Hendrickson**

PASSAGGIO

Aiuto e speranza
per genitori in difficoltà

**QUANDO I NOSTRI BRAVI
RAGAZZI PRENDONO
STRADE SBAGLIATE**

ELYSE FITZPATRICK E JIM NEWHEISER
CON LA DOTT.SSA LAURA HENDRICKSON

PASSAGGIO

AVVISO IMPORTANTE: Questo libro contiene le opinioni e le idee dei suoi autori ed è inteso a fornire informazioni utili sui temi che discute. Né gli autori né la casa editrice intendono con questo libro rendere un servizio personale di consulenza medica, pastorale o di counseling. Prima di prendere qualsiasi tipo di decisione riguardo a come aiutare un bambino con problemi particolari, sarebbe opportuno consultare sempre il proprio medico, counselor o pastore. Qualunque medicina il bambino stia già prendendo *non* dovrebbe essere sospesa, eccetto sotto la supervisione di un medico.

Titolo originale:

When good kids make bad choices

Copyright © 2005 by Elyse Fitzpatrick, Jim Newheiser and Dr. Laura Hendrickson

Published by Harvest House Publishers Eugene, Oregon 97402

www.harvesthousepublishers.com

Edizione italiana:

Quando i nostri bravi ragazzi prendono strade sbagliate

© Passaggio 2014

ISBN 978-88-88428-42-0

Tutte le citazioni bibliche sono tratte dalla Nuova Riveduta, Società di Ginevra.

Autori dell'opera: Elyse Fitzpatrick, Jim Newheiser e Laura Hendrickson

Traduzione a cura di Karen Vecchini

Revisione a cura di R. Giuliani, M. Freri e E. Buja

Copertina di Mike Eberly

Impaginazione a cura di Paola Lagomarsino

Stampa: Litotipografia Alcione – Lavis (TN)

Tutti i diritti riservati, nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta anche parzialmente, senza l'autorizzazione scritta dell'editore. La sola eccezione è permessa per recensioni librarie.

Per eventuali ordini:

Associazione PASSAGGIO

Via Toscanini 4

46030 Bigarello – Mantova

info@passaggio.org

*A tutti i fratelli e le sorelle che soffrono: il vostro Dio Sovrano è
anche un Dio che soffre, che conosce bene quale dolore si prova
a perdere un figlio e che vi vuole accompagnare lungo questo
cammino doloroso. Che la Sua presenza vi conforti e vi sostenga.*

RICONOSCIMENTI

*V*orrei ringraziare tutti i genitori che hanno condiviso con me le loro esperienze in sessioni di consulenza o nella compilazione del questionario. Ammiro la costanza della vostra fede e l'amore cristiano che avete per i vostri figli. Vorrei inoltre ringraziare il corpo pastorale e i membri della Grace Bible Church, per il loro inestimabile supporto in questo progetto.

Ringrazio infine i miei figli: il loro impegno oggi ci permette di godere di un buon rapporto e di un amore reciproco. Soprattutto sono grato per mia moglie, Caroline, la quale è per me un esempio di amore disinteressato e di preghiera incessante.

Jim Newheiser

Vorrei esprimere la mia gratitudine a George Scipione e Roger Wagner, i miei pastori e insegnanti, per avermi insegnato a pensare in termini teologici riguardo alle problematiche del corpo fisico. Fondamentale alla mia analisi della relazione fra il corpo e l'anima, nel capitolo 6, è stata la relazione di Michael Emler, medico e consulente cristiano¹, intitolata "Il corpo mi ha costretto a farlo?" (presentata alla conferenza CCEF Living Faith del 2002). Ringrazio anche George Scipione, Jim Newheiser e Steve Miller della Harvest House, per il loro speciale aiuto nel rendere più chiaro il messaggio dei capitoli 6 e 7. I ringraziamenti vanno inoltre alla mia migliore amica e collega Eileen Scipione, per il suo sostegno costante, e a tante altre persone, troppo numerose da menzionare. Il debito di gratitudine più grande rimane con mio marito Dan: grazie per tutto il tuo amore e il tuo supporto! Al mio prezioso figlio Eric dico: sei tu il motivo di tutto questo.

Dott.ssa Laura Hendrickson

Ringrazio Jim Newheiser e Laura Hendrickson per aver capito la natura di questo progetto e condiviso la loro saggezza con me. Grazie

anche a George Scipione, che ne è stato il cervello (almeno per me!). Un grazie anche ai miei pastori (Mark Lautrbach e Craig Cabannis) e al gruppo di cui faccio parte, nel contesto della mia chiesa (SGM), per aver pregato per me e per avermi esonerato dai miei impegni affinché potessi lavorare su questo progetto. Ringrazio inoltre Steve Miller, da molti anni mio alleato nell'impegno di mettere dei sani libri biblici nelle mani dei credenti. Un ringraziamento speciale è rivolto soprattutto alla mia famiglia, e specialmente a Phil, per la sua comprensione e il suo sostegno, sapendo che questo libro sarà usato da entrambi per offrire aiuto e consiglio alle famiglie.

Elyse Fitzpatrick

CONTENUTI

Introduzione: La famiglia dei nostri sogni	9
--	---

Parte prima:

Genitori: alla ricerca di consolazione e saggezza

1. Perché i figli diventano ciò che diventano?	18
2. Le loro scelte, le nostre lacrime	32
3. La tua casa divisa	48

Parte seconda:

Capire i modi dei tuoi figli

4. Il manuale per le ispezioni (1): nozioni base	66
5. Il manuale per le ispezioni (2): approfondiamo	77
6. Ma mio figlio è diverso! (<i>Dott.ssa Laura Hendrickson</i>)	90
7. I farmaci possono aiutare mio figlio? (<i>Dott.ssa Laura Hendrickson</i>)	105

Parte terza:

Come trattare con saggezza i propri figli

8. La lotta per il loro vero bene	124
9. L'offensiva della disciplina	140
10. L'offensiva dell'amore	154
11. Mio figlio è cocciuto e ribelle	166
12. La tua grande speranza	181

Appendici

A Come sapere se sei veramente un cristiano	196
B Libri da leggere	199
C Il medico dice che mio figlio ha bisogno di farmaci (<i>Dott.ssa Laura Hendrickson</i>)	201
D Scheda delle aspettative ragionevoli	213
Note	214

Introduzione

LA FAMIGLIA DEI NOSTRI SOGNI

*F*ino a tre anni fa la nostra famiglia era tutto ciò che io (Jim) e mia moglie avremmo potuto desiderare, quando ci sposammo nel 1979. Sarei stato felice di invitarvi a casa nostra per incontrare i nostri tre figli. Avevamo molto di cui essere grati. Come genitori ci eravamo impegnati perché i nostri figli ricevessero una buona educazione scolastica; i nostri ragazzi avrebbero potuto dirvi tutto sulle grandi opere della letteratura, considerandole addirittura da una prospettiva biblica. Avreste notato la loro partecipazione al culto di famiglia, al gruppo giovanile della chiesa e ad altre attività sane e formative, come i campi biblici e le missioni evangelistiche estive.

Ero convinto che ogni membro della nostra bellissima famiglia fosse dedito alla chiesa dove io servo come pastore. Ricordo la gioia con cui tornavo a casa dopo il culto, grato a Dio e alla mia famiglia per l'unità e lo spirito con cui servivamo il Signore.

Due dei nostri figli avevano vinto prestigiose borse di studio e pianificavano di usare i loro doni per servire il Signore. Il figlio maggiore frequentava una nota università, partecipava alle attività di una chiesa sana e del gruppo biblico universitario; aveva buoni rapporti sia con il pastore sia con il leader del gruppo biblico. Il secondogenito era prossimo ad entrare in una delle più quotate facoltà d'ingegneria.

Se aveste frequentato la nostra felice famiglia, avreste incontrato tre ragazzi educati, rispettosi, capaci di esprimersi e sempre collaborativi. Quando avevamo ospiti, ogni membro della famiglia faceva la sua parte per farli sentire benvenuti. Vivevamo il sogno della *bella famiglia cristiana*.

Il sogno diventa incubo

Alla luce di tutto ciò, potete forse immaginare il colpo che subimmo quando il figlio maggiore ci informò che non credeva più che Gesù Cristo fosse l'unica via di salvezza e nemmeno che la Bibbia fosse ispi-

rata. Benché quella telefonata risalga ormai a tre anni fa, ne ricordo ancora gli effetti. Durante quella terribile conversazione, mio figlio mi disse che aveva smesso di frequentare la chiesa evangelica dove l'avevamo lasciato all'inizio dei suoi studi universitari; quella che frequentava ora era molto liberale e di fatto metteva in dubbio o negava del tutto molte delle cose che egli finora aveva professato di credere. Ci disse anche che si era impegnato con una ragazza di fede buddista. Da tempo ci nascondeva questi cambiamenti, ma alla fine aveva deciso che doveva staccarsi completamente da noi per poter vivere la sua vita.

Non ci sono parole per descrivere lo shock e il dolore che quella telefonata provocò a me e mia moglie. Con tutte le lacrime che mia moglie – sempre così dolce e solare – aveva versato nei 25 anni vissuti insieme, avrei potuto a malapena riempire un ditale. Nelle settimane successive alla telefonata di mio figlio avrei avuto bisogno di secchi!

Particolarmente difficile fu vedere questi cambiamenti a fronte di tutto l'impegno che avevamo messo nel crescere i nostri figli “nella disciplina e nell'istruzione del Signore” (Ef 6:4). Convinta che la famiglia dovesse essere l'influenza primaria nella loro vita, mia moglie aveva dedicato tutta la sua vita adulta per allevarli perché servissero Dio. Insieme avevamo pregato per loro e con loro, istruendoli nelle vie di Dio e guidandoli spiritualmente durante i culti in famiglia. Avevamo cercato di prepararli per le sfide intellettuali dell'ambiente universitario mandandoli a campeggi cristiani, finalizzati a dare ai ragazzi una prospettiva biblica della realtà e insegnare loro ad analizzare le ideologie del mondo sulla base di una solida visione Dio-centrica. Oltre a tutto questo avevamo insegnato loro i principi biblici della purità sessuale e del corteggiamento prima del matrimonio. Improvvisamente, però, ci ritrovammo consumati dalla necessità di rispondere a questo assillante interrogativo: *com'era potuto accadere tutto ciò?*

L'incubo aumenta

Il nostro dolore aumentò quando il figlio più piccolo, all'epoca tredicenne, cominciò a prendere le parti del fratello maggiore ribelle, dando per buoni i suoi ragionamenti: noi genitori eravamo intransigenti

e di mentalità ristretta! Cominciò ad allontanarsi da noi e dalla nostra fede, e ben presto volle smettere di frequentare la scuola cristiana per poter andare ad una scuola pubblica ed essere “normale”.

Mia moglie ed io passammo molte notti insonni. Quando riuscivamo a dormire, ci svegliavamo con il pensiero che tutto fosse solo un terribile incubo.

Fu però inevitabile interrogarci: come era possibile che si verificasse una cosa del genere? Proverbi 22:6 non diceva forse: “Insegna al ragazzo la condotta che deve tenere; anche quando sarà vecchio non se ne allontanerà”? E noi non avevamo forse fatto il possibile per dare ai nostri figli una sana educazione cristiana?

Riflettendo su come eravamo stati come genitori, fummo colti da terribili dubbi e paure. La confusione era esacerbata dalle opinioni di familiari e amici ben intenzionati. Alcuni ci dicevano che la colpa era nostra: eravamo stati noi a provocare i nostri figli alla ribellione con una educazione troppo severa ed esigente. Altri invece dicevano che eravamo stati troppo permissivi, soprattutto con il più grande, al quale avevamo consentito di frequentare un'università non cristiana.

Ci chiedemmo se la ribellione dei nostri figli fosse colpa nostra. *I figli avevano voltato le spalle al Signore perché noi genitori non eravamo stati sufficientemente fedeli nella nostra vita cristiana?* Guardavamo altre famiglie cristiane – felici, sorridenti, con figli meravigliosi e ci chiedevamo: *Che cosa hanno fatto di diverso da noi? Abbiamo trascurato i nostri figli? Come possiamo esserci sbagliati in tal modo?* Poi cominciai ad insinuarmi il dubbio che io non fossi più qualificato per essere pastore perché i nostri figli non erano credenti (Tt 1:6)¹. Questo non fece che esasperare ulteriormente la nostra angoscia.

Ci chiedemmo se Proverbi 22:6 – il versetto su cui tanti genitori fanno affidamento – fosse una promessa o una massima. Un po' alla volta affiorarono altre domande. *Possiamo sperare che un giorno i nostri figli ribelli ritorneranno alla verità?* In buona fede molti amici ci “assicurarono” che prima o poi i nostri ragazzi avrebbero fatto dietrofront. Noi però, sebbene apprezzassimo la loro amicizia e vicinanza, ci chiedevamo se le loro rassicurazioni avessero un fondamento biblico o non fossero solo un modo per incoraggiarci a sperare.

Un incubo condiviso con altri genitori

Attraverso tutto quel periodo di angoscia fummo confortati dall'onestà con cui la Bibbia parla di genitori che soffrirono come noi. Pensateci: i primissimi genitori, Adamo ed Eva, ebbero un figlio ribelle, Caino, il quale non solo voltò le spalle alla sua famiglia, ma anche a Dio! La Bibbia è piena di storie di bravi genitori che ebbero figli disubbedienti, ma anche di genitori negligenti che ebbero figli fedeli a Dio. Studiando e riflettendo su queste storie abbiamo trovato molto conforto. Abbiamo trovato anche le risposte a molte delle domande che ci hanno tormentato l'anima.

Anche nel mio lavoro come pastore e consulente biblico ho incontrato molti altri genitori cristiani delusi e abbattuti. Ho conosciuto genitori fedeli a Dio, i cui figli si sono immischiati in ogni tipo di mondanità, inclusi droga, alcol, fornicazione e perfino omosessualità. Infatti sono rimasto meravigliato nel constatare *quanti* genitori cristiani soffrono circostanze del genere. Nelle pagine di questo libro condivideremo tutto ciò contro cui noi ed altri genitori cristiani abbiamo dovuto lottare. Condivideremo però anche la speranza che possiamo mantenere nonostante le difficili problematiche con cui veniamo messi a confronto.

Mia moglie ed io conosciamo bene cosa significa sentirsi giudicati da altri genitori che sembrano dire: "Se solo aveste fatto le cose come le stiamo facendo noi, non avreste di questi problemi". Ammetto umilmente che anche la mia coscienza mi ha accusato: io stesso sono colpevole di aver pensato così in cuor mio – questo però *prima* del 1 aprile 2001. Invece di critiche, fatte forse in buona fede, ma inutili, noi genitori abbiamo bisogno di quella speranza e di quell'incoraggiamento che provengono da Dio. Questo libro vi aiuterà a trovare entrambe.

Dio fa sì che tutto cooperi per il nostro bene

Il salmista disse: "È stato un bene per me l'afflizione subita, perché imparassi i tuoi statuti" (Sal 119:71). *Un bene? Ma ho letto male? Come potrebbe la mia afflizione essere un bene, quando mio figlio sceglie di ribellarsi e perfino di voltare le spalle a Dio?*

La prospettiva biblica è certamente diversa dalla nostra. Quindi, nonostante io e mia moglie non possiamo dire di aver trovato piacere nelle prove di questi ultimi anni, o che le augureremmo a qualcun'altro, possiamo però dire di aver visto la mano di Dio all'opera nelle nostre vite. Una prima benedizione è l'essere stati umiliati. Non ci capiterà mai più di guardare a famiglie con figli ribelli e chiederci: "*Chissà in cosa sono venuti meno?*" Anzi, abbiamo imparato a mostrare più compassione e comprensione verso coloro che soffrono per questo tipo di problematiche. Siamo convinti che se Dio non avesse permesso che il nostro sogno si infrangesse, non saremmo mai stati benedetti con questa nuova sensibilità, comprensione ed empatia per gli altri.

Durante questo periodo difficile mia moglie ed io siamo stati benedetti dall'amore e dalla compassione di alcune persone che Dio ha messo sulla nostra strada. Ci ha sorpreso l'amorevolezza e la mancanza di critica da parte di tanti nella nostra chiesa e nella famiglia cristiana in generale. Innumerevoli fratelli e sorelle in Cristo pregano per i nostri figli. Una coppia si è perfino presa l'impegno di pregare e digiunare con regolarità per la nostra famiglia. Conosciamo in modo più profondo l'amore e la grazia del corpo di Cristo. Se non fosse stato per la nostra afflizione, non l'avremmo sperimentato in questo modo!

Nella nostra sofferenza siamo stati benedetti perché abbiamo imparato ad amare gli altri, specialmente i nostri figli, come Dio ha amato noi. Questa afflizione ci ha fatto del bene perché ci ha dato una comprensione più profonda dell'amore del nostro Salvatore. Stiamo imparando ad amare i nostri figli anche quando non ci è possibile 'metterli in mostra' davanti ai nostri amici credenti! Stiamo facendo veri e propri sforzi per capirli pur essendo le loro convinzioni molto diverse dalle nostre, per cercare di raggiungerli anche se loro non ci cercano. Dio ci sta insegnando ad essere pazienti ed amorevoli anche quando siamo provocati e a comunicare con chi a volte sembra parlare un'altra lingua. Abbiamo imparato cosa significa soffrire, sentirsi come se il Maligno ci avesse pestato a sangue; ma in ogni istante abbiamo imparato che siamo sostenuti dalla forza del Signore.

Siamo inoltre convinti che uno dei doni più belli che potrà scaturire dalle nostre sofferenze è il potenziale di benedizione che questo

libro potrà essere per altri genitori in difficoltà. Nella sua bontà, Dio ha già permesso che la nostra esperienza aiutasse tanti altri che stanno attraversando prove simili alle nostre, e confidiamo che quanto divideremo nelle pagine seguenti vi incoraggerà e aiuterà a trovare le risorse che Dio ha già provveduto per coloro che soffrono. È di questo che parlava Paolo quando in II Corinzi 1:3-4 scrisse: “Benedetto sia il Dio e Padre del nostro Signore Gesù Cristo, il Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione, il quale ci consola in ogni nostra afflizione, affinché, mediante la consolazione con la quale siamo noi stessi da Dio consolati, possiamo consolare quelli che si trovano in qualunque afflizione”.

La parola di Dio ha le risposte di cui hai bisogno

Mentre io e mia moglie lottavamo e cercavamo di sviscerare le varie questioni, abbiamo trovato speranza, saggezza e forza nella Parola di Dio, infallibile e completa. Si unirà alla nostra conversazione con voi anche Elyse Fitzpatrick, un'amica che è anche autrice, consulente biblica, madre e nonna, che conosce bene l'angoscia di vedere un figlio voltare le spalle alla verità. La dottoressa Laura Hendrickson, che una volta esercitava come psichiatra, ci aiuterà con delle questioni mediche, quali possono essere le difficoltà di apprendimento e i farmaci prescritti ai bambini. Condividerà inoltre qualcosa riguardo le sue sofferenze come madre di un ragazzo autistico.

Come potete vedere i consigli che troverete in questo libro non sono quelli di autori che hanno famiglie perfette. Per quanto possiamo aver spesso sognato di poter tornare a tempi più felici, siamo grati al Signore perché si è compiaciuto di usare le nostre afflizioni per realizzare i suoi buoni propositi.

I consigli che riceverete da questo libro non sono solamente frutto delle nostre esperienze di vita. Sono solidamente fondati sul pensiero di Dio relativamente alla nostra vita – un pensiero che trovate nella Bibbia. Non è nostro proposito distribuire pie banalità o massime impraticabili. Desideriamo invece fornire linee guida che abbiano sostanza, significato e rispondano a domande come:

- Perché i figli diventano ciò che diventano?
- Che cosa possiamo fare per assicurarci che i nostri figli non si ribellino ulteriormente?
- Che cosa dovremmo fare quando sentiamo che li stiamo perdendo?
- Come possiamo comunicare con un figlio che non ci vuole parlare?
- Si può fare qualcosa per un figlio che è completamente fuori controllo?
- Che cosa dovremmo aspettarci da un figlio al quale è stata diagnosticata una difficoltà di apprendimento o a cui sono stati prescritti farmaci che alterano il comportamento?
- Come facciamo a proteggere il nostro matrimonio e gli altri figli dalle tempeste create da un figlio ribelle?
- Come possiamo affrontare la paura, la vergogna, la rabbia, il senso di colpa e la tristezza che un figlio ribelle porta nella nostra vita?

Abbracciamo un sogno nuovo

Mentre scriviamo questo libro, sappiamo bene che le storie delle nostre famiglie non sono ancora finite. Il Signore ha fatto molto per cominciare a ristabilire i rapporti con i nostri figli. Si stanno aprendo vie di comunicazione. Pur avendo ancora dubbi sulla loro condizione spirituale, siamo felici che stiano comunque crescendo nell'amore e nel rispetto reciproco. Speriamo ancora che il Signore riporterà a sé i nostri figli, ma qualsiasi siano le realtà di domani, siamo certi che il Signore sarà il nostro Aiuto, perché ha promesso di sostenerci giorno per giorno.

Vi invitiamo perciò ad accompagnarci. Se i vostri sogni come genitori cristiani si sono infranti, sappiate che oggi la grazia e la misericordia di Dio possono toccare la vostra vita e che potete sperare per un domani migliore – un domani pieno di consolazione, pace e speranza, perché grande è l'amore di Dio e infinita la sua potenza.

Parte prima

GENITORI: ALLA RICERCA
DI CONSOLAZIONE E SAGGEZZA

Capitolo 1

PERCHÉ I FIGLI DIVENTANO CIÒ CHE DIVENTANO?

*Ecco, i figli sono un dono che viene dal Signore;
il frutto del grembo materno è un premio.*

SALMO 127:3

Come hai reagito quando hai letto il versetto sopracitato? Concordi che i figli sono un dono del Signore, un premio? O per essere più precisi: i tuoi figli rappresentano per te un dono o un premio da parte del Signore, oppure pensi che questo sia vero, ma che non si applichi a te?

Può darsi che la tua reazione sia questa: *Sì, alcuni dei miei figli sono un dono; ma ce n'è uno che certamente non lo è!* Oppure la tua risposta è stata un netto e sofferto: *Absolutamente no!* Forse le delusioni ti hanno reso cinico, al punto da chiederti che cosa esattamente Dio intenda per “dono” o “premio”. Magari ricordi un tempo in cui credevi sinceramente che i tuoi figli fossero dei doni da parte di Dio, quando erano piccoli e avevano quel modo adorabile di sorriderti, senza denti. Ma quei dolci ricordi sono stati oscurati da una realtà giornaliera fatta di scontri verbali, pieni di rabbia, cattiveria e amarezza.

Se tutto questo ti è familiare e stai pensando: *Sì, lo ammetto, ho difficoltà a capire le promesse di Dio relative alla vita familiare*, allora ti vogliamo incoraggiare: non sei solo. Ognuno degli autori di questo libro ha sperimentato l'angoscia che stai provando – *non sei solo*. Nonostante la Bibbia affermi che i figli sono una benedizione, ci sono molti altri genitori cristiani che oggi soffrono per i loro figli, proprio come te.

Non sembra avere senso, vero? Ragazzi provenienti da “buone famiglie” che si ribellano contro il modo in cui sono stati educati. Adolescenti cresciuti in chiesa che si trovano coinvolti nella droga, nel crimine, nell'immoralità sessuale, nelle bande di malviventi. Rapporti

familiari distrutti e figli che distruggono le fondamenta che i genitori hanno costruito con tanto amore e sacrificio. Mogli e mariti che si guardano perplessi: “Ma io pensavo che questo potesse succedere solo agli altri. Non può accadere a noi! Dove abbiamo sbagliato? Cosa ci manca? Perché ci sta succedendo tutto questo?”

Tristezza condivisa

Paolo scrisse ai Corinzi che le tentazioni e le prove che stavano vivendo erano “umane”:

Nessuna tentazione vi ha colti, che non sia stata umana; però Dio è fedele e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze; ma con la tentazione vi darà anche la via d'uscirne, affinché la possiate sopportare (I Cor 10:13, enfasi aggiunta).

In parte questo versetto significa che ognuno di noi, in qualche momento della vita, sperimenterà lotte e tristezze; e benché gli altri possano non aver vissuto esattamente gli stessi nostri problemi, tutti condividiamo simili difficoltà e dolori. Sì, siamo tutti sottoposti a tentazioni e prove di vario genere, e molti genitori – anche quelli menzionati nella Bibbia – hanno sperimentato dolori e tristezze a motivo dei propri figli, inclusi Adamo ed Eva.

I primi figli

Adamo ed Eva avevano certamente grandi speranze per i loro due figli. Cercarono di crescerli nella conoscenza e nel servizio di Dio, ma mentre uno onorò sia Dio che i genitori, l'altro fu testardo, caparbio e irascibile. Alla fine questo figlio ribelle uccise suo fratello più piccolo e fu costretto a vivere il resto della sua vita lontano dai genitori che l'amavano. Ti è difficile immaginare la sofferenza di Adamo ed Eva? Probabilmente no. La triste realtà della vita dopo l'Eden è che questa storia si è ripetuta in un numero infinito di famiglie: un figlio è obbediente e segue Dio, mentre un altro rinnega la fede e col suo comportamento porta vergogna, dolore e tristezza ai suoi genitori.

Molti genitori disperati si chiedono come mai certi figli si ribellano in tal modo. Perché alcune famiglie sembrano avere figli “perfetti” mentre altre devono lottare e soffrire? La risposta sta solamente nel modo di educare i figli o esistono anche altri fattori?

Essere dei buoni genitori garantisce dei buoni figli?

Ci sono famiglie dove tutto sembra andare a meraviglia, non è vero? Queste famiglie entrano in chiesa la domenica con il sorriso, ordinate, ben vestite e in orario. I figli sono ben educati, rispettosi e dialogano sereni con gli adulti. Davanti a tanto successo, chi ha difficoltà con i propri figli è tentato di sentirsi in colpa, giudicato e incompetente. Quando vediamo famiglie così ci chiediamo cosa stiano facendo che noi stiamo sbagliando. Ci domandiamo quali libri abbiano letto e quali conferenze abbiano frequentato. Se poi chiedi a quei genitori il segreto del loro successo, di solito rispondono che se tu applicassi la formula giusta (quella che applicano loro) i tuoi figli sarebbero come i loro.

Esistono formule “giuste” che garantiscono figli timorati di Dio? Alcuni genitori, ad esempio, preferiscono un certo tipo di disciplina; altri insistono che la chiave è un certo tipo di educazione, mentre altri ancora promuovono un particolare programma scolastico che *garantisce* di formare nei figli un vero carattere cristiano. Questi genitori sono convinti che seguendo attentamente determinate prescrizioni riusciranno nel loro intento. Ma esistono veramente metodi infallibili per educare i figli? La Bibbia prescrive metodi specifici per essere genitori, metodi che garantiscono dei buoni risultati? La risposta biblica a queste domande è *No. Non esiste per i genitori nessuna formula a prova di errore!* Perché le vite dei nostri figli sono influenzate da altri fattori oltre alla nostra educazione e perché *nessuno di noi è capace di essere un genitore perfetto.*

A questo punto è possibile che ti stia venendo in mente qualche passo della Bibbia che sembra sostenere il contrario. Li conosciamo anche noi e crediamo a ciò che dicono quei versetti. Molti si trovano nel libro dei Proverbi, per cui prendiamo qualche istante per esaminarli e partendo da questi allarghiamo l'analisi al libro dei Proverbi più in generale.

Insegna al ragazzo la condotta che deve tenere

Proverbi 22:6 è un testo molto familiare, al quale avrete già sicuramente pensato: “Insegna al ragazzo la condotta che deve tenere; anche quando sarà vecchio non se ne allontanerà”. Questo versetto sembra provare la tesi secondo la quale, se come genitore usi la formula giusta, avrai sicuramente i risultati che speri. Sembra anche implicare che chi ha figli ribelli può solo incolpare se stesso. Secondo alcuni questo versetto sottintenderebbe che se anche in questo momento i nostri figli sono su una strada sbagliata, alla fine torneranno a Dio. I figli ribelli, però, non sempre ritornano. Caino, ad esempio, non tornò. E allora, che cosa significa questo Proverbio? Come dobbiamo intenderlo?

Per capire il significato di Proverbi 22:6 dobbiamo prima capire il proposito dei proverbi in generale. Il libro dei Proverbi non è una raccolta di promesse che si avverano se la condizione premessa viene soddisfatta. I proverbi sono delle *massime* che racchiudono principi etico-morali che Dio ha stabilito per il bene della persona che li rispetta. Per esempio, Proverbi 10:4 dichiara che “Chi lavora con mano pigra impoverisce, ma la mano laboriosa fa arricchire”. È vero: in genere una persona pigra impoverisce; ma capita anche di vedere persone pigre che vincono alla lotteria o che ereditano un patrimonio! D'altra parte, ci sono contadini indiani che lavorano nelle risaie i quali a stento riescono a sfamare le proprie famiglie e non si sognano nemmeno di avere mai abbastanza soldi per comperarsi un'automobile. Queste eccezioni non rendono invalida la verità del proverbio; la massima secondo la quale il duro lavoro porta profitto e la pigrizia difficoltà economiche è pur sempre veritiera e saggia, e *in genere* si può applicare alla maggior parte dei casi – ma *non a tutti*.

Nella stessa maniera, anche Proverbi 22:6 è una massima di grande sapienza. È vero che Dio spesso benedice quando dei genitori cristiani crescono i propri figli secondo i principi della Parola di Dio. In genere, in tali figli si vedono dei risultati che non si vedono in famiglie dove la Bibbia è negletta, se non del tutto disprezzata. Ci sono però delle eccezioni. Nello stesso modo in cui è possibile che un gran lavoratore rimanga povero, così è ugualmente possibile che figli di genitori credenti e fedeli voltino le spalle alla verità.

Ciò che dobbiamo realizzare è che non esiste la promessa che Dio salverà sempre e comunque i nostri figli, per quanto diligenti possiamo essere nell'orientarli verso il nostro amato Signore. Prenditi un momento per assaporare la pace e la libertà che questa verità ti dona. Forse sei uno di quei genitori che hanno insegnato ai propri figli i principi di un sano e giusto comportamento, eppure da tali principi si stanno allontanando. Non pensare che la loro ribellione sia necessariamente colpa tua. Considera invece i *tre* fattori che, secondo la Parola di Dio, determinano la condizione spirituale e morale di un figlio:

- *i genitori*: hanno la responsabilità di onorare e obbedire umilmente al Signore, educando i propri figli secondo i principi della sua Parola.
- *i figli*: hanno la responsabilità di onorare umilmente il Signore e i propri genitori, seguendo i principi della Parola.
- *il Signore* regna sovrano sulle vite dei genitori e dei figli, dirigendole secondo i suoi buoni propositi.

I genitori sono responsabili

Nonostante sia vero che Dio non assicura che un fedele genitore cristiano vedrà determinati risultati quale frutto del suo impegno educativo, la Bibbia è molto chiara sul fatto che è responsabilità dei genitori crescere i *propri figli secondo i principi di Dio*. Dobbiamo educare coscienziosamente i nostri figli nella speranza che Dio operi attraverso i nostri insegnamenti e il nostro amore per attirarli a Sé, come insegnano questi Proverbi:

Correggi tuo figlio; egli ti darà conforto e procurerà gioia al tuo cuore (Prov 29:17).

Non risparmiare la correzione al bambino; se lo batti con la verga, non ne morrà; lo batterai con la verga, ma lo salverai dal soggiorno dei morti (Prov 23:13-14).

Noi genitori abbiamo una responsabilità tremenda. Questi versetti infatti affermano che il nostro ruolo è così importante da essere addirittura questione di vita o di morte. Il Signore ci incoraggia ad educare i

nostri figli perché forse saremo proprio noi lo strumento che userà per salvarli dalla rovina e proteggerli dalla stoltezza che risiede nei loro cuori.

Quanto è importante questa responsabilità? C'è un esempio datoci nell'Antico Testamento di un padre che mancò di disciplinare in modo amorevole i propri figli. Per questa negligenza, questo padre non perse soltanto il suo ministero sacerdotale, ma anche la sua vita.

Eli era stato benedetto da Dio: era sacerdote e come tale intercedeva presso Dio con sacrifici e preghiere. Come genitore, però, fallì miseramente. Fu molto permissivo con i suoi figli, i quali approfittarono dei loro privilegi sacerdotali nel modo più meschino, mangiando porzioni proibite dei sacrifici e fornicando con le donne che venivano al Tempio per adorare (I Sam 2:12-17). Nonostante Eli chiedesse ai suoi figli di cambiare, non prese mai provvedimenti seri per fermarli. Invece di agire con decisione, li pregava e li supplicava. Accadde così che, proprio a causa di questa negligenza genitoriale, Dio pronunciò un severo giudizio nei confronti dell'intera famiglia di Eli: “Gli dichiaro che sto per punire la sua casa per sempre, a motivo dell'iniquità che egli conosce, perché i suoi figli si sono resi spregevoli, ed *egli non li ha frenati*” (I Sam 3:13, Nuova Diodati, enfasi aggiunta).

Non è difficile capire perché Eli agì così. Come genitori spesso troviamo difficoltà ad agire con fermezza. Continuiamo a brontolare, sperando che nostro figlio alla fine cambi; lasciamo andare le cose con nostra figlia, sognando che torni ad essere la ragazza dolce che era una volta. Sei colpevole di non aver educato i tuoi figli come avresti dovuto? Più avanti nel libro vedremo alcuni provvedimenti specifici che puoi prendere come genitore per ristabilire alcune sane consuetudini genitoriali. Nel frattempo, però, perché non prendi del tempo per parlare col Signore delle tue preoccupazioni come genitore e del tuo desiderio di impegnarti nuovamente a seguire i suoi principi, costi quel che costi?

I figli sono responsabili

Benché un genitore sia responsabile di onorare il Signore nell'educazione dei suoi figli, *anche i figli sono responsabili delle proprie decisioni*. Un buon lavoro genitoriale non garantisce dei buoni risultati per

quanto concerne i figli, perché questi ultimi fanno scelte che sfuggono al controllo dei genitori. I figli non sono dei robot o dei computer: sono degli esseri umani creati ad immagine di Dio con un cuore e un'anima. Possono scegliere di seguire o di non seguire le nostre vie, perché Dio li ha creati con questa capacità.

Quando erano molto piccoli forse ci è piaciuta l'illusione di poterli controllare. Eravamo più grandi, più forti e più intelligenti di loro e può darsi che ingenuamente abbiamo pensato che bastasse un po' di impegno per indurli a seguire le nostre vie. A mano a mano che crescevano, tuttavia, hanno iniziato a pensare indipendentemente da noi e a chiedersi se condividevano veramente le nostre convinzioni di vita. Col passare degli anni hanno acquisito sempre più libertà e la sfera delle loro amicizie è cresciuta, mentre la nostra influenza su di loro è diminuita. Sebbene riuscissimo ad esercitare una certa autorità sul loro comportamento quando erano piccoli, la verità è che *il loro cuore* è sempre stato fuori dal nostro controllo.

La scelta del figlio in Proverbi

L'intero libro dei Proverbi è un appello rivolto al giovane perché scelga la sapienza invece della follia. Benché il genitore possa insegnare al figlio tutto ciò che è necessario sapere, è pur sempre responsabilità del figlio rispondere positivamente ed umilmente agli insegnamenti ricevuti. Un padre saggio non è garanzia di figli altrettanto saggi, perché questi possono scegliere di rifiutare la via della sapienza e seguire piuttosto quella della follia. In Proverbi la sapienza e la follia sono presentate come due donne che cercano di attirare il giovane a mangiare ai propri banchetti (vedi Prov 9). Il giovane deve scegliere dove mangiare e i suoi genitori *possono* consigliarlo, ma *non possono* costringerlo ad accomodarsi alla Tavola della Sapienza. È il ragazzo o la ragazza che deve scegliere, e sebbene sia giovane di età, le sue scelte sono molto importanti. Dalle sue decisioni infatti dipenderà la sua reputazione, come insegna Proverbi 20:11: "Anche il bambino dimostra con i suoi atti se la sua condotta sarà pura e retta"¹.

A che tavola mangiano di solito i tuoi figli? Se sei stato fedele nel descrivere loro le delizie che si possono gustare alla tavola della Sapienza, allora la scelta di mangiare il nocivo fastfood della Follia è una *loro*

scelta. In definitiva, il posto dove infine scelgono di mangiare non ha tanto a che fare con la tua presentazione del menù quanto con il cibo che desiderano gustare. La scelta è loro.

La triste scelta di Caino

Vi siete mai interrogati sulla differenza tra Caino e Abele? Ebbero gli stessi genitori e la stessa educazione. I genitori di Caino non ebbero da contendere con le influenze del mondo, eppure il figlio si ribellò, nonostante il fatto che Dio stesso, con misericordia, lo richiamò a voltare le spalle al peccato e scegliere la via giusta. Responsabile della scelta di rifiutare l'avvertimento di Dio e uccidere Abele fu solo Caino, il quale infatti dovette portarne le conseguenze (Gen 4:11-12).

La scelta ribelle di Israele

Il Signore stesso sa cosa significa essere rifiutato dai suoi figli. Attraverso tutto l'Antico Testamento, Israele è ritratto come il figlio di Dio (Es 4:22; Ger 31:9). Il Signore fu un Padre perfetto per il suo popolo. Lo liberò dai suoi nemici, lo mise in una terra dove scorrevano latte e miele e lo benedisse grandemente dandogli la sua legge, perché potesse prosperare e godere di un'intima comunione con Dio. Nonostante tutto ciò, Israele si ribellò e si volse ad altri dei. Dio lo disciplinò con amore, ma Israele non rispose; anzi, indurì il suo cuore. Benché non esistano genitori buoni e amorevoli come il nostro Padre celeste, riusciamo probabilmente a identificarci con le parole strazianti che troviamo nei profeti:

Ho nutrito dei figli e li ho allevati, ma essi si sono ribellati a me (Isa 1:2).

Tu li colpisci, e quelli non sentono nulla; tu li consumi, e quelli rifiutano di ricevere la correzione; essi hanno reso il loro volto più duro della roccia, rifiutano di convertirsi. (Ger 5:3b-4).

La ribellione d'Israele non fu dovuta ad una mancanza da parte di Dio come Padre. Fu piuttosto il risultato delle loro scelte folli e mal-

Quando i nostri bravi ragazzi prendono strade sbagliate

vagie, per le quali soffrirono le conseguenze del giusto giudizio di Dio. Medita ora su questa verità: il Signore in persona capisce la tristezza di avere un figlio ribelle. Ricordati... *non sei solo!*

Padri giusti e figli malvagi

Nel libro di Ezechiele Dio mette in chiaro che i figli sono responsabili delle loro scelte. In un passo dove parla di genitori giusti che hanno figli malvagi, Dio enfatizza l'aspetto della responsabilità personale:

“Se uno è giusto e pratica l'equità e la giustizia... se segue le mie leggi e osserva le mie prescrizioni agendo con fedeltà, egli è giusto; certamente vivrà”, dice il Signore, Dio.”Ma se ha generato un figlio che è un violento, che sparge il sangue e fa a suo fratello qualcuna di queste cose... [il figlio]non vivrà! Egli ha commesso tutte queste abominazioni... il suo sangue ricadrà su di lui” (Ez 18:5-6, 9-11,13).

Dunque, essere un genitore fedele a Dio non garantisce figli fedeli a Dio. I figli possono scegliere – e a volte lo fanno – di rifiutare le vie giuste indicate dai loro genitori. E questo passo dichiara chiaramente che Dio non imputa ai genitori la colpa delle scelte sbagliate fatte dai loro figli. Responsabili di tali scelte sono i figli stessi.

Il conflitto spirituale all'interno della famiglia

In verità la battaglia che combattiamo per il bene delle nostre famiglie è di natura spirituale (Ef 6:12). La discordia fondamentale non è tra un genitore credente e un figlio ribelle, ma tra il figlio ribelle e Dio. Quando un figlio decide di seguire il mondo, non rifiuta solo i suoi genitori: rifiuta le cose di Dio (I Giov 2:15-17; Giac 4:4). Noi genitori non dovremmo rimanere scioccati (sebbene spesso lo siamo) che un figlio che ama il mondo possa manifestare odio nei nostri confronti. La Bibbia ce lo insegna: “Non vi meravigliate, fratelli, se il mondo vi odia” (I Giov 3:13) e in Luca 12:51-53 Gesù disse: “Voi pensate che io sia venuto a portar pace sulla terra? No, vi dico, ma piuttosto

divisione; perché, da ora in avanti, se vi sono cinque persone in una casa, saranno divise tre contro due e due contro tre; saranno divisi il padre contro il figlio e il figlio contro il padre; la madre contro la figlia, la figlia contro la madre”. Nonostante sia molto doloroso per un genitore credente sentirsi odiato dal proprio figlio o dalla propria figlia, ci aiuta a ricordare che questo stesso odio fu sperimentato dal nostro Salvatore.

Piuttosto che aspettarci che tutti i figli di genitori cristiani si convertano, dovremmo prevedere battaglie e divisioni spirituali fino al ritorno di Cristo. Come scrive John MacArthur:

Dare a un bambino conoscenze spirituali, trasmettergli la verità del vangelo, non garantisce che egli seguirà Cristo. Conosco molti genitori e nonni spirituali e diligenti, i cui cuori sono stati spezzati perché un membro della loro famiglia ha rifiutato Cristo. Il nostro compito è di piantare il seme della Verità, insegnandola e vivendola con fondamentale coerenza. Come poi i nostri cari risponderanno, non sta nelle nostre mani².

Leggendo questo capitolo sui figli e sulle loro scelte, confidiamo che il tuo cuore si sia aperto e che il tuo peso si sia alleggerito. Molta dell'angoscia che proviamo come genitori di figli difficili viene dal senso di colpa che sentiamo per i nostri fallimenti. *Dove abbiamo sbagliato? L'ho amata troppo o troppo poco? Che cosa abbiamo detto o non detto che avrebbe potuto cambiarle il cuore?* Conosciamo bene questa sorta di interrogativi perché ce li siamo posti. Sia chiaro: non intendiamo giustificare gli errori che come genitori abbiamo potuto commettere, ma è importante capire la differenza tra la nostra responsabilità e quella dei nostri figli.

Il Signore regna sovrano

Fino qui abbiamo esaminato due dei tre fattori determinanti. Ora vogliamo considerare il terzo: *il Signore regna sovrano sulle vite dei genitori e dei figli, dirigendole secondo i suoi buoni propositi.*

Dal punto di vista della responsabilità umana, sia i genitori che i figli fanno scelte delle quali dovranno rendere conto. Alla fine, tuttavia, è da Dio che dobbiamo dipendere, perché faccia, nelle nostre vite e nelle vite dei nostri ragazzi, ciò che non siamo in grado di fare da noi stessi. Salmo 127:1 afferma: “Se il Signore non costruisce la casa, invano si affaticano i costruttori”. Forse non te ne rendi conto, ma per salvare il figlio di una famiglia di credenti il Signore deve usare tanta grazia quanto è necessaria per salvare il figlio di una famiglia di non credenti! Noi genitori cristiani abbiamo bisogno di capire ed accettare questa verità, non solo perché ci rende più umili, ma anche perché ci rende più liberi: *il destino dei nostri figli non è nelle nostre mani*. Non abbiamo la capacità di produrre la fede nei loro cuori. Possiamo incoraggiarli a desiderare e cercare i cibi succulenti della Sapienza di Dio, ma non possiamo desiderarli e cercarli per loro. Solo Dio, nella sua onnipotente sovranità, è in grado di cambiare il cuore dei nostri figli, e questo perché, per quanto li amiamo, sono per natura peccatori.

In realtà, non esiste alcun “bravo” ragazzo

Quando hai preso in mano questo libro e hai letto il titolo, forse ti sei subito riconosciuto: *Sì, è proprio così! Il mio è un bravo ragazzo (o perlomeno è così che ho cercato di tirarlo su!) che ultimamente però ha fatto delle scelte piuttosto disastrose.*

A volte diamo per scontato di avere dei bravi figli, perché non si sono mai cacciati in nessun guaio serio e sono abbastanza obbedienti. Tale valutazione, però, si basa su comportamenti esteriori. “Mio figlio avrà anche fatto i suoi errori, ma in fondo è un bravo ragazzo”. È un’affermazione che si sente spesso, ma dobbiamo fare attenzione! Per quanto vorremmo crederci, dobbiamo realizzare che in definitiva la questione della “bontà” non ha niente a che fare con ciò che percepiamo o pensiamo, ma dipende interamente dall’aver o non avere ricevuto Cristo come Signore e Salvatore della propria vita. La Bibbia insegna che i bambini non sono buoni per natura; non sono pagine immacolate su cui possiamo scrivere i nostri valori; per natura non sono né innocenti né geneticamente predisposti al bene. Al contrario, la Bibbia dice che geneticamente sono predisposti al male, perché ogni

bambino nasce con il peccato originale e una natura ribelle. Ecco il quadro che la Bibbia dipinge riguardo i nostri figli (e riguardo a noi, se è per quello!):

Il cuore dell'uomo concepisce disegni malvagi fin dall'adolescenza (Gen 8:21).

Ecco, io sono stato generato nell'iniquità, mia madre mi ha concepito nel peccato (Sal 51:5).

Non c'è nessun giusto, neppure uno. Non c'è nessuno che capisca, non c'è nessuno che cerchi Dio. Tutti si sono sviati, tutti quanti si sono corrotti. Non c'è nessuno che pratichi la bontà, no, neppure uno (Rom 3:10-12).

Quando osserviamo i nostri meravigliosi pargoletti e i loro incerti tentativi di obbedienza, questi versetti ci sembrano esageratamente duri. Un bambino non credente può sembrare apparentemente dolce e docile perché ha imparato che essere arrendevole è nel suo miglior interesse e perché non vuole subire le conseguenze della disobbedienza. Questa bontà esteriore non corrisponde alla vera bontà di cuore di cui parla la Scrittura. La vera bontà è radicata nell'amore per Dio ed è motivata da un fedele desiderio di piacere a Dio e glorificarlo con la propria vita (Col 3:17 e I Cor 10:31). Quando un bambino comincia a rendersi conto che potrebbe riuscire ad evitare le conseguenze della disobbedienza, la paura non lo tratterrà più dal fare scelte sbagliate, e man mano che crescerà, la sua vera natura sarà rivelata. Se Dio non rinnova il cuore, ogni figlio è spiritualmente morto nei suoi peccati ed incapace di piacere a Dio.

Voi eravate morti nelle vostre colpe e nei vostri peccati (Ef 2:1).

Infatti ciò che brama la carne è inimicizia contro Dio, perché non è sottomesso alla legge di Dio e neppure può esserlo; e quelli che sono nella carne non possono piacere a Dio (Rom 8:7-8).

Anche se i nostri figli avessero genitori perfetti, la loro indole naturale sarebbe comunque peccaminosa. Vi ricordate la ribellione di

Caino, quella della nazione di Israele e quella del figliol prodigo? La natura dei nostri figli può essere cambiata solo mediante un intervento della grazia sovrana di Dio. Non saranno mai “buoni” o “bravi” a meno che Lui non li cambi; e da quel momento la loro bontà o giustizia non sarà innata, ma imputata, perché avranno ricevuto la perfetta giustizia di Gesù Cristo, e infusa, perché saranno trasformati dallo Spirito Santo.

Esiste un solo Genitore perfetto

Spesso, quando i nostri figli si ribellano, siamo tentati di prendercela con Dio. Gli ricordiamo i nostri sforzi, i nostri sacrifici e i nostri buoni obbiettivi di vita. Ci convinciamo che non sia giusto che i nostri figli stiano voltando le spalle a Dio, specialmente quando paragoniamo i nostri sforzi a quelli di altri genitori che, a differenza di noi, non sembrano avere nessun tipo di problema, nonostante, spiritualmente parlando, si siano impegnati molto meno di noi. Pensiamo di meritare di meglio. Attenzione, però: la verità è che nessuno di noi “merita” figli credenti, perché nessuno di noi ha il potere di cambiare i loro cuori. Nessuno di noi è riuscito ad essere perfettamente costante e coerente nell’amarli e nel disciplinarli; e loro, come noi, sono *salvati solo per grazia di Dio*. Solamente Dio può cambiare i nostri figli, perché la salvezza – e la trasformazione che ne risulta – è opera del Signore.

le nostre famiglie disfunzionali

Una famiglia perfetta non esiste, perché nessuna famiglia è libera dal peccato. In un modo o nell’altro, tutte le famiglie sono “disfunzionali”, perché nessuno di noi – inclusi i nostri figli – riesce a “funzionare” secondo i principi stabiliti da Dio. La buona notizia è che Egli può prevalere su ognuno dei nostri problemi attraverso l’opera di salvezza compiuta da suo Figlio. *La nostra unica speranza è la sovranità di Dio – non i nostri figli, non la nostra bravura come genitori, non il coniuge e nemmeno questo libro.*

Gli autori di questo testo sono grati di servire un Dio capace di convertire il cuore di una persona ribelle, di perdonarci come genitori

per i nostri fallimenti, di mostrare misericordia ai nostri figli! Serviamo un Dio che è capace di prevalere sugli errori del passato e su tutte le difficoltà del presente. Nel leggere questo libro, confidiamo che trarrai speranza e incoraggiamento dalla sua Parola. E ricordati: non sei solo. Il Signore capisce la tua angoscia e ti aiuterà fino in fondo.

Alla conclusione di ogni capitolo ci saranno alcune domande che potrai usare per uno studio personale e un'applicazione pratica. Se scegli di leggere questo libro insieme ad altre persone, queste domande potranno stimolarvi ad ulteriori e significativi approfondimenti. Vi preghiamo di prendere il tempo necessario per rispondere, nella speranza che il Signore le usi per incoraggiarvi e rafforzarvi.

Crescere nella speranza, scoprendo il suo aiuto

1. Leggi I Corinzi 10:13. Quali sono le promesse che trovi in questo passo?
2. Prima di leggere questo capitolo, qual era l'interpretazione che davi a Proverbi 22:6? Ora come lo intendi?
3. Quali sono i tre fattori principali che influenzano le scelte di vita fatte da un figlio? Hai mai considerato la questione da questo punto di vista? Quali di questi fattori ti colpisce di più?
4. Leggi Proverbi 9. In che modo la sapienza e la follia descrivono ciò che hanno da offrire? Con parole tue descrivi le differenze e chiedi al Signore di darti l'opportunità di condividere questa verità con i tuoi figli.
5. Hai sempre pensato di avere dei "bravi figli"? Che cosa dice la Bibbia riguardo alla natura umana, a meno che questa non sia trasformata dall'opera salvifica di Dio? Che cosa ci insegna la storia del figliol prodigo (Lc 15:11-32) riguardo a genitori e figli?
6. Per poter meglio ricordare ciò che hai imparato, riassumilo qui in tre o quattro frasi, mentre ce l'hai ancora in mente.

QUANDO I NOSTRI BRAVI RAGAZZI PRENDONO **STRADE SBAGLIATE**

In che modo può un genitore cristiano continuare a relazionarsi con un figlio che rifiuta di comunicare e cooperare? Che cosa fare quando, disconoscendo l'autorità genitoriale, pretende di poter imporre la sua volontà ed avere il controllo delle situazioni? Come intervenire quando, voltate le spalle alla fede cristiana che abbiamo cercato di comunicargli, inizia a cercare la propria identità nel mondo e a frequentare amicizie sbagliate? E quando la situazione sembra essere totalmente sfuggita di mano, come recuperarla?

Quando i nostri bravi ragazzi prendono strade sbagliate affronta queste difficili problematiche. Radicando il proprio pensiero nella Parola di Dio, avvalendosi dell'esperienza data da situazioni personali, nonché da anni di consulenza genitoriale, offre al lettore fondamentali linee-guida su come affrontare e gestire tali situazioni. Caratterizzato da un approccio onesto, ma allo stesso tempo misericordioso, porta sollievo e speranza lì dove, a volte, speranza non sembra più esserci. Leggendo questo libro, il lettore potrà comprendere, fra le altre cose:

- Come continuare a sperare nonostante le tante lacrime
- Che cosa fare per prevenire ulteriore ribellione
- Come comunicare con figli che non vogliono parlare
- Il potere dell'amore e della disciplina nella vita dei nostri figli
- Opzioni per casi di estrema ribellione

Include anche importanti direttive riguardo a farmaci comunemente prescritti a ragazzi particolarmente inquieti e problematici.

www.passaggio.org

PASSAGGIO

ISBN 978-88-88428-42-0



9 788888 428420

€ 14,00